

AL DI QUA E AL DI LÀ DEL TABÙ - IL CINEMA DI PASOLINI

Con l'esperto di cinematografia e drammaturgo Lukas Rüschi

Nei mesi grigi la vita culturale della Valposchiavo è arricchita da proiezioni pubbliche commentate. La nuova rassegna è incentrata su Pier Paolo Pasolini: l'uomo che come pochi ha segnato l'Italia del 20. secolo. Guardare i film di Pasolini significa innanzitutto scoprire un'opera che spesso è stata nascosta dietro allo scandalo della persona «Pasolini». Che sia il sottoproletariato della borgata romana, la crisi della borghesia o la discriminazione dell'omosessualità, Pasolini ha preso partito per i marginalizzati dalla società.

La sua opera ci dimostra in maniera allarmante quanto poco la società sia cambiata da allora.

Accattone (1962) - con Franco Citti

5 NOVEMBRE 2014



26ª Mostra del cinema di Venezia 1961: l'esordio di Pier Paolo Pasolini regista fu strepitoso. Con «Accattone» Pasolini ha confrontato il pubblico con un mondo fino ad allora sconosciuto, con le vicende di una cricca di giovani nella borgata romana. Il film non nasconde niente, illumina un angolo oscuro della società. I protagonisti sono disparatamente impigliati nel circolo vizioso del crimine e della violenza.

Pasolini non avrebbe mai affrontato un tale soggetto senza andare a fondo del fenomeno. Grazie a Sergio e Franco Citti, due fratelli originari delle borgate, Pasolini ha trasferito quasi la borgata stessa nel film. Sergio Citti ha collaborato alla sceneggiatura quale specialista del gergo, suo fratello Franco, unico attore professionista nel film, interpreta la parte principale di Accattone.

Il film ci confronta tanto con una tragedia di un individuo, quanto con la miseria materiale e morale di un gruppo. Secondo Pasolini questo mondo non ha nessun genere di prospettiva. Ciò nonostante ci trasmette della speranza in un certo senso: non la si intravede esplicitamente, ma la speranza è incorporata dentro il film, nella sua poesia. Il regista ama i suoi personaggi falliti, dà a ognuno il suo profilo inimitabile.

Il Vangelo secondo Matteo (1964) - con Enrique Irazoqui

12 NOVEMBRE 2014



L'intenzione di raccontare il Vangelo secondo Matteo in un film potrebbe sembrare assurda, tanto più se l'autore regista è un ateo dichiarato. Realizzando una tale impresa Pasolini ha sorpreso tutti, tanto gli amici del suo ambiente marxista quanto gli specialisti della Chiesa. A Venezia il film è stato premiato con il «Premio della Giuria», a Parigi è stato presentato nella cattedrale di Notre Dame. La Chiesa ha onorato l'opera col premio del «Office Catholique International du Cinéma».

Prima di girare, Pasolini ha dimostrato una grande intuizione per certe decisioni preliminari. Di principio ha escluso ogni intenzione di demistificare il soggetto. Al centro del racconto biblico - così Pasolini - sta la morte, un fatto che non si lascia demistificare. Un'altra decisione

importantissima concerne la scelta degli attori. Pasolini ha preferito ancor una volta i dilettanti ai professionisti. Gesù viene interpretato da un ventenne studente spagnolo, il gruppo degli apostoli è rappresentato da amici di Pasolini. Dopo un viaggio in Palestina, Pasolini si è deciso di girare tutto il film nell'Italia meridionale. Così approfittava di una conoscenza intima delle campagne, delle città storiche e anche della gente del posto.

Edipo Re (1983) - con Franco Citti e Silvana Mangano

19 NOVEMBRE 2014



La tragedia di «Edipo Re» di Sofocle è forse uno dei testi i più significativi della cultura occidentale. Ne deriva non soltanto l'onnipresente «complesso di Edipo» secondo Sigmund Freud, ma anche un'interpretazione che comprende il mito come precursore della passione di Gesù. Pasolini condivideva entrambe le interpretazioni. Inoltre il suo progetto era - come lui stesso diceva - esplicitamente autobiografico: tentava di capire anche la rivalità che aveva col padre, un ufficiale di carriera. Cercava una risposta sulla cesura irreparabile della perdita dell'innocenza, senza dubbio un'esperienza più incisiva quando coincide con la certezza di essere omosessuale. Durante lunghi viaggi, spesso con Alberto Moravia e Elsa Morante, Pasolini ha esplorato tutta la zona del

Mediterraneo. Non solo per «Il vangelo secondo Matteo», ma anche per «Re Edipo» ha scelto un palcoscenico favoloso, per raccontare la storia del mito lontano: il Marocco. La ricerca disperata della verità indicibile conduce Edipo attraverso il deserto e indietro alla civiltà, nel cuore dei più bei centri storici del mondo orientale.

Teorema (1968) - con Terence Stamp, Massimo Girotti, Laura Betti e Silvana Mangano

26 NOVEMBRE 2014



Siamo a Milano nel 1968. Un postino consegna un telegramma alla porta di una villa, che annuncia l'arrivo di un ospite il giorno successivo. L'ospite, un giovanotto discreto e di bell'aspetto, circola con disinvoltura in tutta la casa. La maggior parte del suo tempo lo passa nel giardino a leggere l'opera omnia di Rimbaud. Uno dopo l'altro tutti i membri della famiglia cedono alla tentazione del fascino dell'ospite: Paolo, il padre imprenditore, e Lucia, sua moglie scrupolosa, come anche i due figli, una ragazza e un ragazzo, tutt' e due appena maggiorenni, e infine la serva Emilia. Con tutti l'ospite ha dei rapporti sessuali. Alcuni giorni dopo l'ospite parte altrettanto inaspettato com'era arrivato.

Un teorema è una proposizione matematica che è dimostrabile sulla base di altre proposizioni già dimostrate o assunte come vere. Pasolini si

riferisce alle scienze naturali per definire il suo soggetto come un esperimento sociale da laboratorio. Non importa nient'affatto se il racconto del film sia probabile o no. L'unica cosa che conta è l'effetto che produce l'esperimento: dopo la partenza dell'ospite la famiglia crolla, cade a pezzi. Ognuno è colpito da una totale perdita d'identità.

La ricotta (1963) - con Orson Welles, Mario Cipriani e Laura Betti

3 DICEMBRE 2014



Nella campagna romana, una troupe è impegnata nelle riprese di una passione di Cristo. Stracci, la comparsa che interpreta il ladrone buono, regala ai propri familiari il cestino del pranzo appena ricevuto dalla produzione. Essendo affamato, si traveste poi da donna per rimediare un secondo cestino, che viene mangiato dal cagnolino della prima attrice del cast. Sul set giunge intanto un giornalista che intervista il regista. Terminata l'intervista, il giornalista trova Stracci che accarezza il cane e glielo compra per mille lire. Con i soldi, Stracci corre a comprarsi una ricotta per sfamarsi, ma viene chiamato sul set e legato alla croce per la ripresa dei lavori. Alla successiva interruzione, corre a mangiare la ricotta e, sorpreso dagli altri attori, viene invitato ad abbuffarsi con i resti del

banchetto preparato per l'ultima cena. Al momento di girare la scena della crocifissione, muore di indigestione sulla croce. Il regista, senza ombra di commozione, commenta: *«Povero Stracci. Crepare... non aveva altro modo di ricordarci che anche lui era vivo...»*

Proiezioni il mercoledì sera ore 20.00, presso la biblio.ludo.teca «La sorgente» di Poschiavo.

- 5 novembre 2014: Accattone (1961) con Franco Citti
- 12 novembre 2014: Il vangelo secondo Matteo (1964) con Enrique Irazoqui
- 19 novembre 2014: Edipo Re (1967) con Franco Citti e Silvana Mangano
- 26 novembre 2014: Teorema (1973) con Terence Stamp, Massimo Girotti e Silvana Mangano
- 3 dicembre 2014: La ricotta (1963) con Orson Welles e Laura Betti

Le serate sono aperte a tutti gli interessati. Ingresso singolo: CHF 10. Quota d'iscrizione per tutte le proiezioni: 50 CHF (soci Pgi: 40 CHF). Informazioni: valposchiavo@pgi.ch - +41 (0)81 839 03 41